

Leone Sinigaglia (Torino, 14 agosto 1868 – Torino, 16 maggio 1944)

Leone Sinigaglia nacque il 14 agosto a Torino in una famiglia ebraica molto agiata. Il padre Abramo Alberto (1832-1893) si occupava di antiquariato, aveva un bell'appartamento nel centro della città in via Maria Vittoria 11 e una casa in collina a Cavoretto in Strada ai Ronchi 79 dove la famiglia trascorreva i periodi estivi. Leone Sinigaglia e la sorella maggiore Alina, com'era consuetudine nella ricca borghesia sabauda, si dedicarono allo studio amatoriale della musica sotto la guida della pianista Severina Ferri. Ben presto Leone decise di approfondire questa passione studiando anche violino con Teresina Forni, che era la cugina del docente del Liceo Musicale Angelo Forni, e armonia con Carlo Fassò, direttore dell'Istituto.

Libero da impegni lavorativi, Sinigaglia coltivò i suoi interessi culturali frequentando personalità quali Antonio Fogazzaro, Cesare Lombroso, Galileo Ferraris, lo scultore Leonardo Bistolfi e l'editore Luigi Roux. Dopo aver scritto anche numerose poesie, preferì concentrarsi sulla composizione musicale sotto la guida di Giovanni Bolzoni che nel 1887 era stato nominato direttore del Liceo Musicale. In un paio di anni Sinigaglia scrisse una ventina di brani: pezzi per pianoforte, per violino e pianoforte, per due violini e per canto e pianoforte che sono rimasti inediti.

L'ambiente musicale torinese però era troppo limitato per le sue aspirazioni e quindi Sinigaglia andava spesso a Milano, dove risiedevano i parenti della mamma, Emilia Romanelli. Fece così la conoscenza di Puccini, Catalani e Bazzini che gli consigliò di approfondire i suoi studi all'estero. Nell'estate del 1891 Sinigaglia fece un primo viaggio che lo portò a Monaco, Bayreuth, Praga, Lipsia e Berlino dove cercò inutilmente di contattare Rheinberger. L'anno seguente andò in Costa Azzurra dove frequentò con profitto i salotti musicali di Montecarlo e Nizza.

Dopo la morte del padre, nel novembre del 1894 Sinigaglia si trasferì per cinque anni a Vienna cercando inutilmente di farsi dare delle lezioni private da Brahms e affinò la sua formazione musicale sotto la guida di Eusebius Mandyczewski. Grazie al legame che aveva stretto col Quartetto Boemo, nel 1900 Sinigaglia si recò a Praga dove studiò strumentazione con Dvořák che lo spinse a dedicarsi alla valorizzazione dei canti popolari. Tornato a Torino il musicista si dedicò così alle ricerche sul campo, soprattutto nelle colline torinesi intorno alla sua villa di Cavoretto. In una decina di anni raccolse 497 melodie che trascrisse in un quaderno di appunti, annotando anche le varianti fra le differenti versioni ascoltate. Questo materiale tematico folcloristico fu la base di alcune delle sue composizioni strumentali successive causandogli la diffidenza della critica musicale torinese che lo accusavano di portare le canzoni popolari nelle sale da concerto. Furono invece accolte bene le armonizzazioni che Sinigaglia elaborò per voce e pianoforte pubblicando ad esempio le "36 vecchie canzoni popolari del Piemonte" a cura della Breitkopf & Härtel di Lipsia in sei fascicoli fra il 1914 e il 1927. Lo stesso autore ne portò più volte alcune in concerto accompagnando al pianoforte le soprano Chiara Fino-Savio e Stella Calcina, ottenendo sempre un buon successo e accreditandosi come il principale esperto del settore etnomusicologico.

Dopo il suo ritorno definitivo a Torino la vita di Sinigaglia fu segnata nel 1903 dalla scomparsa della madre alla quale era profondamente legato. Infine, a partire dal 1907 visse con la sorella Alina che in quell'anno si era separata dal marito. Pur senza svolgere un'attività musicale ufficiale, Sinigaglia era considerato uno dei musicisti di riferimento a Torino e nel 1922 gli venne anche proposto di far parte della commissione del concorso per la nomina del Direttore del Liceo Musicale. La sua fortuna crollò improvvisamente nel 1938 con le leggi per la difesa della razza volute da Mussolini su ispirazione di Hitler. Sinigaglia riuscì a sottrarsi all'arresto fino all'ultimo, quando morì di sincope il 16 maggio 1944 in una stanza dell'Ospedale Mauriziano proprio mentre la polizia nazista stava entrando per catturarlo.

Nel 2012 Gianluca La Villa e Annalisa Lo Piccolo hanno finalmente pubblicato la prima biografia del musicista: "Leone Sinigaglia. La Musica delle alte Vette" (Gabrielli Editori, Verona).

Tutti i documenti di Leone Sinigaglia sono stati conservati dal musicologo Luigi Rognoni (1913-1986) e donati in due riprese (1971 e 1982) alla Biblioteca del Conservatorio G. Verdi di Torino. Il Fondo Sinigaglia è particolarmente interessante perché comprende numerose centinaia di lettere scritte dal compositore o a lui dirette e oltre trecento manoscritti musicali che testimoniano le sue composizioni che sono in gran parte ancora inedite.

Sinigaglia pubblicò solo 44 composizioni: l'ultima è la Sonata per violino eseguita il 15 maggio 1933 nel Salone del Liceo Musicale dal violonista Arrigo Serato (al quale aveva dedicato il Concerto op. 20, brano che ebbe un notevole successo negli ambienti musicali mitteleuropei) e dal compositore Sandro Fuga che aveva appena avuto l'incarico di docente di pianoforte al Conservatorio G. Verdi di Torino e ne divenne poi direttore nel 1966. Ironia della sorte, la serata, organizzata dal Gruppo Universitario Musicale, faceva parte delle due settimane di attività culturali promosse dalla Gioventù Universitaria Fascista che accompagnavano lo svolgimento dei Littoriali nel nuovo stadio comunale intitolato a Mussolini che venne inaugurato il giorno prima da Achille Starace. La sonata, accolta molto favorevolmente dal pubblico come attesta la recensione di Andrea Della Corte pubblicata il giorno seguente sulle pagine di "Stampa Sera", venne poi pubblicata da Ricordi nel 1936 (n. edizione 123600). Le composizioni di Sinigaglia spaziano dalla musica da camera a quella sinfonica e, ovviamente, a quella vocale quasi sempre di ispirazione popolare. Anche se oggi è quasi dimenticato, all'epoca si conquistò una certa considerazione e Toscanini eseguì e registrò la Suite per orchestra *Piemonte* e l'Ouverture "*Le Baruffe Chiozzotte*", brani che entrarono a far parte del repertorio delle principali orchestre europee. A ulteriore riprova segnale che il 7 settembre 1930 al Gran Teatro La Fenice vi fu il concerto inaugurale del Primo Festival Internazionale di Musica per la Biennale di Venezia e l'Orchestra dell'E.I.A.R. di Milano diretta da Antonino Votto eseguì il suo *Lamento in memoria di un giovane artista (Natale Canti)* op. 38.

La Suite per flauto e archi

La Suite per flauto e archi è conservata presso la Biblioteca del Conservatorio "G. Verdi" di Torino nel Fondo Sinigaglia. Purtroppo il fondo è attualmente in fase di catalogazione e quindi non è possibile consultarlo e vedere se fra i vari documenti conservati ve ne sia qualcuno che fornisca informazioni sulla genesi della composizione che rimane avvolta nel mistero.

Allo stato attuale delle ricerche possiamo dire solo che esiste la partitura manoscritta, divisa in tre fascicoli separati: 1. Mattinata (12 pagine), 2. Egloga "Il pastore innamorato" (12 pagine), 3. Aprile (20 pagine). Le pagine sono tutte da 12 pentagrammi divisi in due sistemi da sei che riportano dall'alto verso il basso: Flauto, Viol. 1, Viol. 2, Viole, V.celli e C.bassi. I pentagrammi dei due violini e quelli dei due strumenti bassi sono collegati mentre quelli del flauto e delle viole sono lasciati singoli. La partitura è evidentemente una bella copia molto accurata preparata in vista della pubblicazione perché è compilata in modo completo e particolarmente meticoloso. Vi sono poi delle aggiunte a matita di mano diversa: i numeri di battuta ad ogni inizio sistema e numerose indicazioni dinamiche.

La Suite non fu pubblicata anche se il manoscritto in bella copia e le indicazioni aggiuntive fanno pensare che la partitura sia stata predisposta proprio per una finalità editoriale. Non sono riuscito ad individuare esecuzioni del brano durante la vita di Sinigaglia e quindi la prima esecuzione dovrebbe essere avvenuta il 14 luglio 2013 a Bagno di Romagna nella Basilica di Santa Maria Assunta, protagonista Roberto Fabbriani accompagnato dall'Orchestra Sinfonica della Romagna diretta da Ezio Monti. Nel programma di sala il brano è indicato come "Piccola Suite per flauto e orchestra d'archi" op. 45 mentre il concerto ha per titolo "Il pastore innamorato", desunto dal secondo movimento. L'esecuzione è stata incisa e dovrebbe uscire prossimamente in un Cd della Tactus interamente dedicato a musiche di Sinigaglia.

Nella sua analisi delle composizioni di Sinigaglia, contenuta nel volume biografico citato in precedenza (pp. 87-112), Annalisa Lo Piccolo si limita a dire che "L'avventura compositiva di Sinigaglia si chiuse con la *Suite per flauto e orchestra d'archi* op. 45, un trittico di *tableau* agresti ove l'ispirazione popolare sembra aprirsi a istanze più moderne, e il *Quintetto* per fiati op. 47, datato attorno al 1937" (p. 110). In realtà non siamo sicuri che la Suite sia stata composta dopo la Sonata per violino e pianoforte op. 44 ma la cosa appare sicuramente plausibile analizzando il brano nel dettaglio e confrontandolo con le altre composizioni note del musicista torinese.

Maurizio Benedetti e Bruno Raiteri

Suite

Op. 45

per flauto e archi

prima edizione assoluta a cura di
Maurizio Benedetti e Bruno Raiteri

riduzione pianistica di
Marco Colabucci

I Mattinata

Leone Sinigaglia
(1868 - 1944)

Fresco e spigliato

Flauto

Fresco e spigliato

Pianoforte

III Aprile

Animato e grazioso

The first system of the musical score consists of three staves. The top staff is a single treble clef line with a key signature of one sharp (F#) and a time signature of 12/8. It contains a melodic line starting with a rest, followed by a series of notes with a dynamic marking of *mf* and a crescendo leading to a *p* dynamic. The middle and bottom staves are grouped by a brace and represent the piano accompaniment. The middle staff has a treble clef and contains a melodic line with a *mf* dynamic. The bottom staff has a bass clef and contains a rhythmic accompaniment of eighth notes. The system concludes with a double bar line.

The second system of the musical score consists of three staves. The top staff begins with a measure rest, followed by a melodic line with dynamics *mf*, *p*, and *dolce*. The middle and bottom staves are grouped by a brace. The middle staff has a treble clef and contains a melodic line with dynamics *mp*, *dim.*, and *p*. The bottom staff has a bass clef and contains a rhythmic accompaniment. The system concludes with a double bar line.

The third system of the musical score consists of three staves. The top staff begins with a measure rest, followed by a melodic line with a *cresc.* dynamic. The middle and bottom staves are grouped by a brace. The middle staff has a treble clef and contains a melodic line with a *p* dynamic and a *cresc.* dynamic. The bottom staff has a bass clef and contains a rhythmic accompaniment. The system concludes with a double bar line.